

muni entro il perimetro delle comunità. Infatti, in una comunità montana di 24 comuni, due o tre comuni possono anche decidere di costituire un'unione, ma non può avvenire che tutti i comuni facciano un'unione. Ciò non è possibile, perché, se a questo punto dicessimo che si può fare e che l'unione sostituisce la comunità montana, in questo modo, con questa semplice norma diremmo che la comunità montana esce dal regime speciale ed entra in quello ordinario. Questa è la ragione per la quale io ed il collega relatore riteniamo non sia accettabile il subemendamento in discussione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Solaroli, accetta, pertanto, l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.7.18.1?

**BRUNO SOLAROLI.** No, signor Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BRUNO SOLAROLI.** Signor Presidente, purtroppo le risposte avute mi convincono a mantenere il subemendamento. Preferisco che sia bocciato, piuttosto che ritirarlo, perché mi pare che la risposta sia burocratica, rigida e non colga un elemento essenziale. Infatti, nelle piccole realtà stanno nascendo unioni di comuni che coincidono con i territori delle comunità montane. Allora, la regione può benissimo decidere che quell'unione sostituisca la comunità montana e ne abbia i poteri.

Propongo, pertanto, una riformulazione del mio subemendamento, nel senso che le regioni, su richiesta dei comuni interessati, possano chiedere che l'unione dei comuni assolva le funzioni della comunità montana, con il conseguente scioglimento della stessa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente, colleghi, noi sosteniamo e voteremo a favore del subemendamento Solaroli 0.7.18.1, anche e soprattutto perché esso recupera uno dei motivi essenziali della contestazione che i gruppi del Polo hanno fatto su un punto qualificante e significativo del provvedimento.

Eravamo partiti da premesse diverse e siamo giunti a risultati insoddisfacenti. Mi spiego: come ha detto il collega Solaroli, vi sarà la possibilità di doppioni e, invece di giungere ad una semplificazione e ad una razionalizzazione del numero e delle funzioni degli enti locali, vi è potenzialmente, *in fieri*, la possibilità di una duplicazione degli enti locali nel nostro paese. Ciò è preoccupante ai fini della razionalità della spesa e risente di un'impostazione politica più attenta all'utilizzazione di personale politico che al buon funzionamento complessivo della pubblica amministrazione in sede locale.

Non solo: per quel che riguarda le comunità montane si è, di fatto, modificato il rapporto di omogeneità che, in un primo tempo, era stato individuato rispetto all'unione dei comuni. Anche grazie ad iniziative forti dei colleghi del partito popolare — diciamo come stanno le cose —, si è, di fatto, aperta la porta ad una sorta di entificazione di tale ente. Basti pensare alla questione degli assessori, che gli statuti delle comunità montane possono prevedere al di fuori degli esecutivi dei comuni aderenti; basti pensare alla logica relativa al presidente, che può essere anch'egli un consigliere e non un sindaco dei comuni che ricorrono all'individuazione dell'ente all'interno della comunità montana.

Tutti questi motivi sono a nostro parere contestabili perché il subemendamento chiarisce, come abbiamo più volte detto inutilmente in Commissione, che avremmo dovuto non solo operare una serie di tagli per evitare il processo di duplicazione ma anche quella che si può chiamare la « entificazione » delle comunità montane.

Questi sono motivi sufficienti per votare a favore del subemendamento, a riprova che anche i colleghi della maggioranza convergono sulla logica del buon senso rispetto ad elementari osservazioni che in sede di Commissione i gruppi dell'opposizione avevano adottato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Signor Presidente, quando ho cominciato a militare nella lega nord, una delle prime battaglie era per lo scioglimento delle comunità montane. Devo constatare che, a distanza di dieci anni, siamo ancora nelle stesse condizioni: per chi non lo sapesse, le comunità montane sono la stanza di compensazione di assetti non affermati nelle elezioni. Se poi si controllano i bilanci, ci si accorge che i tre quarti, se non i quattro quinti, delle risorse servono per mantenere gli assessori, il presidente ed i dipendenti. A tutto ciò si aggiungono le leggi nazionali e fra queste la n. 97 del 1994, che avrebbe dovuto garantire finanziariamente le comunità montane, ma dal 1998 per tutte le comunità montane nazionali sono stati spesi sessanta miliardi.

Stiamo ora assistendo ad una diatriba, perché c'è tanta confusione, tra due autorevoli esponenti della maggioranza, i quali hanno avuto sicuramente esperienza negli enti locali ma forse ancora non hanno capito quale sia la situazione, pur essendosi dichiarati disponibili a trasformare in senso federalista questo paese (intendo un paese i cui comuni si associno per organizzare servizi migliori e per non disperdere tante risorse che vanno a finire, come ho detto, nei gettoni di presenza dei presidenti, degli assessori e dei dipendenti i quali ricevono deleghe molto controllate da parte della regione). Mi viene il sospetto che questa sia un'ulteriore scatola di compensazione per i mancati assetti delle ultime elezioni.

Faremmo buona cosa a non partecipare a queste votazioni perché stiamo perdendo molto tempo, mentre sarebbe

utile affrontare seriamente il problema del federalismo: non ci troveremmo di fronte a tanti provvedimenti inutili, come quello in esame, avremmo appagato la voglia di autonomia dei sindaci di destra, di centro e di sinistra e la finiremmo di illudere la gente che i problemi si risolvono creando nuovi livelli istituzionali. Comunque, se si tratta di scegliere, penso che la tesi del collega Solaroli in questa votazione debba essere condivisa.

**SERGIO SABATTINI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SERGIO SABATTINI, Relatore.** Se l'Assemblea concorda, mi rifarei alla nuova formulazione proposta dall'onorevole Solaroli: « Le disposizioni di cui al precedente comma possono essere applicate dalle regioni, d'intesa con i comuni interessati, anche all'unione dei comuni il cui territorio coincida con quello di una comunità montana ».

**PRESIDENTE.** Quindi, il collega Solaroli propone una riformulazione del testo ed il Comitato dei nove l'accetta?

**SERGIO SABATTINI, Relatore.** Io propongo al Comitato dei nove di accettarla.

**RICCARDO MIGLIORI.** Allora Solaroli ha cambiato idea?

**SERGIO SABATTINI, Relatore.** Ho letto il testo che mi è stato consegnato dal collega Solaroli.

**PRESIDENTE.** Cerchiamo di fare un po' d'ordine! Il collega Solaroli propone una riformulazione che però è ammissibile soltanto se il Comitato dei nove l'accetta e la fa propria. Dovete dirmi cosa intendete fare.

**SERGIO SABATTINI, Relatore.** Proporei di accettare la riformulazione e di votare a favore.

PRESIDENTE. Voglio sapere se il Comitato dei nove intenda fare propria questa riformulazione. Il voto è un'altra cosa.

RICCARDO MIGLIORI. Noi non siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Allora rimane il testo originario.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, intendo sottoscrivere il subemendamento Solaroli 0.7.18.1 e dichiarare il mio voto favorevole.

La riformulazione proposta dall'onorevole Solaroli è sicuramente più aderente allo spirito complessivo della norma. Mi rendo conto, tuttavia, dei problemi legati all'aspetto procedimentale e, quindi, della necessità che la proposta di riformulazione sia fatta propria dal Comitato dei nove.

In ogni caso, sottoscrivo il subemendamento Solaroli 0.7.18.1 nella formulazione originaria e preannuncio il mio voto favorevole.

Qualora il Comitato dei nove accolga la proposta di riformulazione, preannuncio, a maggior ragione, il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la questione è abbastanza seria. Anche la nuova formulazione proposta dall'onorevole Solaroli, qualora fosse accolta dal Comitato dei nove, non risolverebbe il problema.

Il caso prospettato dall'onorevole Solaroli si verifica unicamente quando l'unione dei comuni combacia perfettamente con una comunità montana. Conferire alle regioni — avendo esse il potere di definire i confini, le delimitazioni, gli

ordinamenti ed il funzionamento di tali enti minori — la facoltà di assommare le competenze dell'unione di comuni con quelle della comunità montana non risolverebbe affatto il problema.

Il subemendamento Solaroli 0.7.18.1 è valido nella formulazione originaria quando vi sia una unione di comuni che combaci perfettamente con una comunità montana. Se la regione non vuole che ciò accada, può istituire una comunità montana con diversi confini; qualora, invece, la regione voglia istituire una comunità montana con gli stessi confini di una unione di comuni, dobbiamo ricordare che non si può comunque istituire un ente territoriale sottoposto a due governi: questo principio è stato già affermato durante i lavori per le riforme istituzionali. Abbiamo stabilito, infatti, che non si può istituire un territorio soggetto a due governi, seppure con competenze differenziate.

In conclusione, approvando il subemendamento nella sua formulazione originaria, si può precisare che qualora si istituisca una unione di comuni corrispondente ad una comunità montana, siano attribuiti o all'una istituzione o all'altra, i poteri propri dei due organismi.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sono consultato con il presidente della Commissione: la maggioranza del Comitato dei nove è favorevole alla proposta di riformulazione del subemendamento Solaroli 0.7.18.1.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Solaroli 0.7.18.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	356
<i>Votanti</i> .....	222
<i>Astenuti</i> .....	134
<i>Maggioranza</i> .....	112
<i>Hanno votato sì</i> .....	210
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.18 della Commissione *(Ulteriore riformulazione)*, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	204
<i>Astenuti</i> .....	147
<i>Maggioranza</i> .....	103
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Sono così preclusi gli identici emendamenti Frattini 7.11, Stucchi 7.12 e Merloni 7.13, nonché gli emendamenti Piscitello 7.18-bis, Volonté 7.14, Nardini 7.7, Ciapusci 7.15, Nardini 7.8, Piscitello 7.19, Nardini 7.9 e 7.10.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	207
<i>Astenuti</i> .....	146
<i>Maggioranza</i> .....	104
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

### ***(Esame dell'articolo 8 - A.C. 4493)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Nardini 8.1 e Stucchi 8.2; la Commissione invita altresì al ritiro del subemendamento Solaroli 0.8.3.1 ed esprime parere favorevole sul proprio emendamento 8.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Letta, la prego di prendere posto. Vi sono sedili decentemente comodi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 349  
 Votanti ..... 344  
 Astenuti ..... 5  
 Maggioranza ..... 173  
 Hanno votato sì ..... 27  
 Hanno votato no ... 317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 352  
 Votanti ..... 340  
 Astenuti ..... 12  
 Maggioranza ..... 171  
 Hanno votato sì ..... 28  
 Hanno votato no ... 312).

Onorevole Solaroli, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.8.3.1?

BRUNO SOLAROLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3 della Commissione.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, desidero innanzitutto chiedere al relatore un chiarimento in ordine all'inizio di questo emendamento, che recita: « Nel rispetto della disciplina regionale, lo statuto della provincia (...) » e così via. Poiché vi sono regioni — io ho presente il caso della Toscana — che hanno già legiferato in merito alla materia dei circondari, mi sembra che la dizione « nel rispetto della disciplina regionale » sia troppo limitante rispetto a ciò che sta accadendo. Quanto viene

stabilito nel prosieguo, infatti, non collima pienamente con la legge regionale attualmente in vigore, per esempio, in Toscana e possono esservi altri casi analoghi di cui non sono a conoscenza. Stavo pensando, pertanto, ad una formulazione che forse può risultare più adeguata. La sottopongo al relatore: « Fatte salve eventuali diverse discipline regionali in materia di circondari (...) ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Presidente, proporrei la seguente formula, che mi sembra adeguata: « Fatte salve le normative regionali vigenti, lo statuto della provincia (...) » e così via. Il Comitato dei nove concorda su tale riformulazione.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole relatore, ma cosa cambia?

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La formulazione è più esplicita, in quanto si aggiunge il termine « vigenti », per cui si fanno salve tutte le eventuali diverse normative regionali vigenti.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Scusate, colleghi, ma il punto che volevo mettere in evidenza è il seguente: si tratta di far salve le norme regionali vigenti in materia di circondari, non quelle che riguardano, in senso lato, i compiti delle province ed il modo in cui queste ultime possono diversamente articolare il proprio lavoro. Poiché mi sembrava che la formulazione proposta originariamente potesse essere ambigua, ho richiesto un'esplicitazione di questo punto.

MARCO BOATO. Ma è evidente che riguarda il circondario!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, tenete presente che scrivere « Fatte salve le leggi regionali vigenti » fa sì che queste rimangano canonizzate: sembrerebbe quasi che non siano più modificabili. Il punto non è chiaro, perché se un domani la legge regionale dovesse essere cambiata sembrerebbe, sulla base di questo testo, che debba essere rispettata quella precedente. Vi prego di chiarire tale aspetto, in modo che io stesso possa capire cosa pongo in votazione. Voglio comprendere, insomma, se sia possibile fare riferimento al rispetto della disciplina regionale vigente.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Sì, Presidente, per me va bene inserire il termine « vigente ».

PRESIDENTE. Ma è chiaro cosa questo significhi? Vuol dire che la disciplina è ultrattiva.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Accolgo il suo suggerimento, Presidente, e riformulo il testo nel modo seguente: « Nel rispetto della disciplina regionale vigente ».

PRESIDENTE. Ma il problema rimane!

ANTONIO SODA. Togli « vigente »!

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, occorre decidere se si intenda fare salva la disciplina che le regioni, autonomamente, si danno in materia di circondari. Ciò, tuttavia, deve essere indipendente dal fatto che ci si riferisca a quella vigente o meno, altrimenti daremmo vita ad una disciplina che non potrà più essere modificata neanche dalle regioni.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. In realtà, la parola vigente non appare nel testo dell'emendamento 8.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Sì, ma qualcuno voleva inserirla.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Se si propone di inserire tale parola...

PRESIDENTE. Mi sembra che la discussione sia servita a confermare che il testo dell'emendamento va bene così com'è, se non ho capito male.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Sì, sono d'accordo.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, mi permetto di insistere. Leggo nuovamente la formulazione da me proposta: « Fatte salve eventuali diverse discipline regionali in materia ». Non avevo proposto l'inserimento della parola « vigente ». Quanto da me proposto soddisfa un'esigenza reale visto che vi sono regioni che hanno approvato leggi in piena autonomia ed il testo che si propone, che prevede come debba essere composta l'assemblea del circondario e quali siano le sue attribuzioni, mi sembra costituisca una camicia di forza che rischia di contrastare con alcune leggi regionali attualmente in vigore.

Questo il senso della mia proposta di modifica dell'emendamento 8.3 della Commissione e mi permetto di insistere affinché la Commissione accolga la riformulazione da me proposta.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, a me sembra che basterebbe specificare: « Nel rispetto della disciplina regionale in materia di circondario ». È ovvio che, se vi è una disciplina regionale in materia, non solo quella già vigente, ma anche quella futura, tale formulazione sarebbe sufficiente.

Invito, comunque, i colleghi presenti in quest'aula ed in particolare i democratici di sinistra a non rielaborare qualsiasi punto del provvedimento in questa sede. Il testo è già stato esaminato dal Comitato ristretto, dalla Commissione e dal Comitato dei nove...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, l'esame in Assemblea serve a questo.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente, ma noi stiamo facendo una botta e risposta che, se fatto dai colleghi di ogni gruppo, ci porterà a non approvare mai la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei sa che l'esame in Assemblea serve proprio per discutere i testi proposti dalla Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, l'onorevole Campatelli ed io abbiamo in mente il circondario della nostra provincia — mi riferisco alla zona dell'Empolese-val d'Elsa — che è disciplinato da una legge regionale che stabilisce la composizione dei suoi organi ed il loro funzionamento, in virtù dell'autonomia legislativa regionale riconosciuta dalla legge n. 142 del 1990 che si occupa delle aree non rientranti tra quelle metropolitane.

Non vedo per quale motivo si debba, se non in un delirio di onnipotenza, approvare una norma statale in questo campo diversa da quanto già previsto dalla legislazione regionale. L'unica norma che

dovremmo approvare dovrebbe stabilire che il presidente dei circondari possa essere un consigliere comunale.

Pertanto, tale argomento rientra, a mio avviso, nell'autonomia regionale. A mio parere tale questione non deve essere specificata nel testo del provvedimento al nostro esame, essendo del tutto ovvio che vi saranno regioni che prevederanno norme diverse rispetto a quelle di altre regioni.

Il dibattito mi ha convinto dell'inutilità di quanto previsto dall'emendamento 8.3 della Commissione: annuncio, pertanto, il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale su tale emendamento.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, mi permetto di intervenire per dare un contributo di tecnica legislativa al fine di chiarire meglio la questione.

Se dovessimo inserire un termine assolutamente improprio, mi riferisco alla vigenza della normativa regionale, faremmo un'irruzione non consentita nella legislazione regionale, creando una gabbia temporale visto che sarebbe inamovibile la legislazione regionale in quanto attrarrebbe, trascinandola, anche la legislazione nazionale che intendiamo approvare. Guardiamoci, quindi, da questo pericolo perché vanificheremmo, dal punto di vista della tecnica legislativa, due istituti contemporaneamente: l'autonomia regionale, per quanto è consentita, ed il binario che si costituisce con la legislazione nazionale, che non sarebbe certamente supportabile da questo termine.

PRESIDENTE. A questo punto mi pare di aver capito che il testo dell'emendamento proposto dalla Commissione possa essere integrato nel modo seguente: « Nel rispetto della disciplina regionale in materia di circondario (...) ». Poiché su questa integrazione non vi sono obiezioni, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.3 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	344
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ...	138).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	221
<i>Astenuti</i> .....	130
<i>Maggioranza</i> .....	111
<i>Hanno votato sì</i> .....	213
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

#### ***(Esame articolo 9 - A.C. 4493)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	343
<i>Votanti</i> .....	336

<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	333
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

#### ***(Esame dell'articolo 10 - A.C. 4493)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Nardini 10.1 e 10.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	349
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> ...	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	343
Votanti .....	342
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì .....	14
Hanno votato no ...	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	338
Votanti .....	327
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì .....	321
Hanno votato no ..	6).

**(Esame articolo 11 – A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 11.31 della Commissione e Massa 11.6 (colgo l'occasione per dire che nel testo stampato di questo emendamento c'è un refuso: alla terzultima riga, dopo la parola « attribuite » non ci deve essere la virgola).

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti Nardini 11.5 e 11.8, nonché Stucchi 11.9. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Massa 11.15, Manzione 11.10 e Garra 11.3.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.32 della Commissione. Invito

i presentatori a ritirare gli emendamenti Nardini 11.25 e Tassone 11.11. Il parere è favorevole sugli emendamenti 11.36, 11.35 e 11.33 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Il parere è contrario sugli emendamenti Nardini 11.17, Volontè 11.18 e Nardini 11.19, mentre è favorevole sull'emendamento 11.30 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Stucchi 11.20 e 11.21, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 11.34 della Commissione. Infine il parere è contrario sugli emendamenti Nardini 11.22 e Stucchi 11.23.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.31 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, intervengo perché nella composizione delle giunte è previsto un numero di assessori che non si giustifica nella maniera più assoluta.

Dai conti che ho fatto risulta che per un consiglio comunale costituito da 40 consiglieri si possono nominare 14 assessori. Poiché una serie di competenze sono passate da tempo, per legge, ai funzionari, non si comprende questa moltiplicazione del numero degli assessori. Il che, tra l'altro, « suona » anche male e desta dei sospetti. In una politica di trasparenza e di correttezza bisognerebbe trovare un equilibrio maggiore e diminuire e non aumentare il numero degli assessori !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	317
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 11.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	322
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ...	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> ...	313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	26
<i>Hanno votato no</i> ...	293).

Onorevole Massa, accede all'invito di ritirare il suo emendamento 11.15 ?

LUIGI MASSA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, accede all'invito di ritirare il suo emendamento 11.10 ?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, accede all'invito di ritirare il suo emendamento 11.3 ?

GIACOMO GARRA. No, signor Presidente. Insisto per la sua votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il mio emendamento è finalizzato a distinguere tra piccoli comuni ai quali si consente di avere quattro assessori in luogo dei due attuali che rendono effettivamente difficoltosa la gestione dei piccoli comuni. Ma per i grandi comuni, non condividiamo la dilatazione del numero degli assessori e proponiamo che sia contenuta nel limite di un quarto. Si tratta di un emendamento equilibrato perché non dilata il numero di assessori delle grandi e medie città e, nel contempo, tiene conto delle esigenze delle amministrazioni locali più piccole, incrementando il numero degli assessori dai due attuali a quattro. Per questo motivo non ritiro il mio emendamento e chiedo il voto dell'Assemblea nella speranza che sia favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	201
<i>Astenuti</i> .....	130
<i>Maggioranza</i> .....	101
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ...	182).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.32 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ho chiesto la parola su questo emendamento della Commissione per dichiarare il mio voto contrario per un motivo molto semplice: le vicende politiche di questi giorni dovrebbero insegnare qualcosa a tanti nostri colleghi che si stanno battendo e si sono battuti fino alla morte. I consigli

comunali e provinciali, così come organizzati e strutturati da questo provvedimento, in realtà non hanno più poteri. Non discutono più dei problemi che riguardano la città, né del suo funzionamento; non si occupano più di quanto succede sul territorio perché tutto è riservato alla competenza di un soggetto monocratico, il sindaco, che nomina personalmente gli assessori tra le persone che più gli sono vicine politicamente o per altri motivi. Noi pensiamo, invece, che i consigli debbano essere un luogo nel quale si discute del futuro delle città e del territorio. In quelle sedi, e solo in quelle sedi, si può discutere in maniera preventiva sul modo in cui le trasformazioni, gli interventi e le modifiche incidano sulla vita, sulla salute e sulla tranquillità dei cittadini. Ma ciò non è più consentito perché si dovrebbe decidere *a posteriori* sui risultati conseguenti alle modifiche introdotte ai progetti realizzati, alle brutture e alle schifezze attuate qua e là nel nostro paese.

Questa è una delle ragioni per cui fioriscono dappertutto — essendo i cittadini privi di rappresentanza — quei comitati spontanei che si mettono al lavoro per combattere questa o quella previsione, soprattutto nel caso in cui gli interventi abbiano influenza diretta sulla salute, la tranquillità, il benessere.

Ebbene, avremmo sperato non tanto che all'interno di questo provvedimento si modificasse il numero degli assessori o il modo con il quale, artificialmente, si organizza il meccanismo di funzionamento dei consigli, quanto che si desse loro potere vero per decidere, in un luogo di discussione anch'esso vero, ciò che si deve o non si deve fare nella città.

Noi adesso abbiamo semplici elenchi di opere, e non abbiamo la possibilità di discutere neppure della qualità degli interventi. Può accadere allora che si perda irrimediabilmente qualche bene prezioso a causa del fatto che c'è una persona sola al comando — ma il suo nome non è Fausto Coppi, né la sua maglia è bianca e azzurra — che decide per tutti. Questo per noi non è accettabile.

Vediamo quotidianamente impoverirsi questi luoghi di discussione. La gente non ha più interesse a parteciparvi; non c'è più un luogo in cui si formi una classe politica nuova rispetto a quella che già conosciamo. I peggiori, molto spesso, sono quelli che vengono attirati da questi consigli, ormai privi di qualsiasi funzione.

Pertanto, esprimendomi contro l'emendamento in esame, voglio fare un riferimento molto preciso. Negli anni trenta — precisamente nel 1932 — a Firenze si decise di realizzare una nuova stazione. Venne indetto un concorso che fu vinto da un progetto orribile, che magnificava lo stile e la cultura dell'epoca. Ebbene, il dibattito che si aprì in quella città fece sì che quel progetto venisse accantonato e che vincessero e fosse realizzato quello del magnifico edificio che ancora oggi riesce a sposare le sue forme, la sua plasticità razionalista, la sua bellissima vetrata con quella, prospiciente, di Santa Maria Novella, facendo dialogare un progetto nuovo con un edificio antichissimo e carico di storia.

Questo — concludo, Presidente — è stato il frutto di un dibattito che si è svolto in periodo fascista, nel 1932, nella città di Firenze. Oggi, nella Repubblica democratica del 1999, una cosa del genere non sarebbe più possibile, perché quel progetto verrebbe deciso monocraticamente dal sindaco. Questo per noi è un arretramento rispetto alla possibilità di discutere e di decidere quello che è meglio o peggio per la bellezza delle nostre città; per tale motivo ci siamo battuti, senza però ottenere il risultato che avremmo voluto. È ancora per tale ragione che voterò contro l'emendamento 11.32 della Commissione, che aumenta il numero degli assessori, ma nulla fa in merito all'accrescimento della democrazia vera all'interno dei consigli.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Turrone. Pertanto, le darò la parola per un minuto a titolo personale.

MARCO BOATO. Sarò brevissimo.

Condivido le osservazioni svolte dal collega Turrone, che sono patrimonio comune dei verdi; però, in questo caso, erano riferite ad una materia diversa rispetto a quella che stiamo valutando in questo momento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.32 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	312
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> ....	285
<i>Hanno votato no</i> ....	15
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Il successivo emendamento Nardini 11.25 è pertanto precluso.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Tassone 11.11: si intende che non insistano per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.36 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	291
<i>Astenuti</i> .....	31
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> ....	285
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.35 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Ritengo che quello in esame sia un emendamento importante, che tende ad eliminare il comma 3 dell'articolo 34 della legge n. 142. In poche parole, propone che si abroghi il comma che prevede che chi abbia ricoperto la carica di assessore per due mandati consecutivi non può essere nominato assessore nel mandato successivo.

Nella legge n. 142 del 1990 era stato inserito il principio della limitazione temporale del mandato per gli assessori e per il sindaco, una giusta limitazione considerati i poteri che di fatto vengono attribuiti alla maggioranza, al sindaco e, tendenzialmente, anche agli assessori. Se è giusto porre limiti per il sindaco, come lo era per gli assessori, è evidente che tale abrogazione comporterebbe « l'assessore a vita »; del resto, forse per l'assessore è addirittura più facile costruirsi una nicchia all'interno di una o di diverse amministrazioni di quanto non lo sia per il sindaco, che è maggiormente controllato dalla popolazione.

Ci troviamo di fronte, quindi, ad un emendamento pericoloso che elimina una certa moralizzazione che potrebbe esservi all'interno degli enti locali e che, tutto sommato, finora vi è stata. Si tratta di un pericolo perché è evidente che, se si elimina tale vincolo, la successiva eliminazione riguarderà quello riferito al sindaco; infatti, se non vi è un limite temporale per gli assessori, non vedo ragioni particolari per le quali debba esservi per il sindaco. Ci stiamo avviando — ripeto — verso una soluzione pericolosa, comunque di non garanzia e di non democrazia.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per spiegare al col-

lega Fontan e all'Assemblea, considerato che l'oggetto è delicato, la *ratio* dell'emendamento 11.35 della Commissione; lo spiego anche ai colleghi dell'opposizione perché su questo punto abbiamo discusso.

In primo luogo, voglio ricordare che con la modifica, approvata pochi mesi fa, della legge n. 81 del 1993 abbiamo introdotto la possibilità per i sindaci che non abbiano completato uno dei due mandati di candidarsi per un terzo mandato.

In secondo luogo, desidero sottolineare che stiamo implementando l'elezione diretta del sindaco; è quest'ultimo che sceglie chi sarà suo assessore. Il sindaco dispone di due mandati, ma un sindaco successivo potrà scegliere assessori che abbiano maturato esperienze precedenti; se mantenessimo il vincolo per gli assessori, come previsto nella legge n. 142 del 1990, limiteremmo il potere dei sindaci eletti direttamente e credo che ciò sarebbe un errore.

Infine, nei piccoli comuni vi è anche il problema di reclutare personale politico-amministrativo per lo svolgimento della detta esperienza. Ci è sembrato — lo ricordo ai colleghi del Comitato dei nove — che, in questo contesto, la soluzione di eliminare il limite di mandato fosse la più ragionevole; non vi sarà alcun assessore a vita ma vi saranno, semplicemente, possibilità migliori di quelle odierne.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.35 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	319
<i>Votanti</i> .....	220
<i>Astenuti</i> .....	99
<i>Maggioranza</i> .....	111
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	29).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.33 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	275
<i>Astenuti</i> .....	30
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> ....	272
<i>Hanno votato no</i> ....	3
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Il successivo emendamento Nardini 11.17 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 11.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	315
<i>Votanti</i> .....	303
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	11
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 11.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	314
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	155

*Hanno votato sì* ..... 11  
*Hanno votato no* . 297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.30 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	313
<i>Votanti</i> .....	196
<i>Astenuti</i> .....	117
<i>Maggioranza</i> .....	99
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ....	22
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 11.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	315
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> .	284).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stucchi 11.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il gruppo di emendamenti al nostro esame riguardano la questione del distintivo della provincia. Noi abbiamo proposto che esso sia stabilito nello statuto di ogni provincia. Infatti riteniamo che non sia giusto, all'insegna dell'autonomia e del federalismo, che lo Stato stabilisca le norme relative allo stemma di un ente locale.

Ogni ente locale dovrebbe prevedere il proprio stemma nel proprio statuto.

ANTONIO SAIA. Ma lo stemma è diverso!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 11.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	310
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ....	280

*Sono in missione 32 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.34 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	314
<i>Votanti</i> .....	270
<i>Astenuti</i> .....	44
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ..	44).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 11.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	310
<i>Votanti</i> .....	304
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> ....	288

*Sono in missione 32 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 11.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	311
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	26
<i>Hanno votato no</i> ....	282

*Sono in missione 32 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	201
<i>Astenuti</i> .....	122
<i>Maggioranza</i> .....	101
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Chiedo al relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 11.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori degli articoli aggiuntivi Stucchi 11.01 e 11.02 a ritirarli. Vi è una serie di articoli aggiuntivi le cui previsioni sono già contenute nelle leggi vigenti.

ROLANDO FONTAN. A nome del presentatore, li ritiro entrambi.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione invita altresì i presentatori degli articoli aggiuntivi Stucchi 11.04, 11.05, 11.015, 11.026, 11.036, 11.039 a ritirarli. La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Stucchi 11.08, 11.027, 11.028, 11.040 e Fontan 11.054.

La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.044 a condizione che l'espressione « presidente della provincia » sia sostituito dal termine « sindaco », poiché si recepisce la « direttiva comunitaria Seveso » che indica il sindaco e non il presidente della provincia.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, accetta la modifica proposta dal relatore all'articolo aggiuntivo Stucchi 11.044 ?

ROLANDO FONTAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego il relatore di completare il parere sugli articoli aggiuntivi.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Fontan 11.067, 11.068 e 11.069. In particolare gli ultimi due che riguardano la tesoreria contengono previsioni che potranno essere eventualmente affrontate in sede di legge finanziaria ma non certamente in questo provvedimento. Infine, il parere della Commissione è contrario all'articolo aggiuntivo Fontan 11.070.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Gli articoli aggiuntivi Stucchi 11.01 e 11.02 sono stati ritirati.

Onorevole Fontan, accetta di ritirare a nome del presentatore, l'articolo aggiuntivo Stucchi 11.04 ?

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. È evidente che se non viene accettato l'invito a ritirare l'emendamento si intende che il parere su di esso è contrario, anche perché gran parte degli inviti al ritiro riguardano emendamenti che intervengono su leggi che già hanno garantito il trasferimento dei poteri dai prefetti ai sindaci. Quindi sarebbe sbagliato approvare questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	221
<i>Astenuti</i> .....	82
<i>Maggioranza</i> .....	111
<i>Hanno votato sì</i> .....	26
<i>Hanno votato no</i> ....	195
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Viene accettato l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Stucchi 11.05 ?

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, a nome del presentatore insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.